

LE CONTRADE ORTI E ACQUAFICO (AREA DI CORSO MATTEOTTI)

Fino al secondo dopoguerra la Contrada Orti, che si trova sulla riva orientale del torrente Provvidenza, e la Contrada Acquafico, posta ancora più ad est, nell'area al di sopra della Villa Romana di Patti Marina, costituivano una vasta estensione agricola



suburbana, dotata di terreno estremamente fertile. Quest'area, inclusa in epoca romana in un ampio latifondo, che arrivava almeno fino al torrente Timeto, già a partire dalla dominazione saracena era stata utilizzata (come confermano i nomi delle contrade) per la coltivazione di ortaggi (alcuni dei quali, come la melanzana, importati dai nuovi invasori), grazie al sistema arabo di irrigazione con i pozzi.



Nella prima metà del '900, scendendo lungo la Via Stazione (oggi Corso Matteotti), che dal rione San Domenico portava alla recente Stazione ferroviaria, solo poche case isolate interrompevano la distesa dei campi, rattivata qua

e là dalla presenza di alcuni alberi da frutto e di agrumi. Durante il periodo fascista questo lungo viale diritto era stato adornato con una fila di platani, che creavano una piacevole ombra durante la lunga estate siciliana.

A partire dagli anni '50 iniziarono a sorgere alcuni edifici isolati: nella parte più alta del viale fu collocata la Caserma dei Carabinieri, mentre circa a metà venne costruito l'Istituto Magistrale parificato "S. Luigi", fondato dal sacerdote Giuseppe Alfano, e, quasi di fronte ad esso, fu aperto, per le alunne



che provenivano da fuori Patti, il Collegio "Santa Rita", diretto dal Prof. Alfio Noto.

Più a monte di quest'area, intanto, subito sotto la centrale Piazza Marconi, a metà degli anni '50 vennero costruite le prime Case popolari, che spesso a Patti costituiscono il primo insediamento su terreni fino ad allora a bassa intensità abitativa, dando l'avvio all'espansione urbana verso una nuova area.

Dagli anni '60, infatti, quando molti capitali pattesi, legati fino ad allora alla rendita agraria, si riversarono nella speculazione edilizia, molte delle nuove costruzioni si collocarono decisamente in direzione nord, verso la Stazione Ferroviaria. Nel 1961, all'incrocio della via Stazione con la recente via Mazzini, sorse l'edificio della Scuola Media "Bellini" (ospitata fino ad allora nei locali del



Liceo_Ginnasio), che nel 1963 accolse anche le classi dell'Avviamento, confluito nella Scuola Media Unificata.

Il boom edilizio vero e proprio, però, prese il via nel 1968, quando in una sola, tempestosa seduta di Consiglio Comunale, vennero approvate per quest'area

più di 150 concessioni edilizie, anche in violazione del Piano Regolatore, che fu revocato poco prima che entrassero in vigore le misure restrittive della legge-ponte di Mancini. La vicenda, denunciata dall'allora segretario del Pci, provocò un grosso scandalo, lunghi dibattiti in Consiglio Comunale, un'ispezione dell'Assessorato Regionale, un'inchiesta della Magistratura ed il ritiro di qualche licenza. Ma la cementificazione non fu fermata anzi, per aumentare al massimo l'area edificabile lungo Via Stazione, l'Amministrazione Comunale fece tagliare tutti i platani, additati come retaggio del passato regime, e cambiò il nome della strada nell'antifascista "Corso Matteotti" (a riprova di come anche le migliori cause possano servire talora da puro pretesto ideologico per ben altri interessi reali!). L'anno prima (1967) anche il Vescovo Pullano, convinto sostenitore della recente espansione edilizia, aveva deciso di costruire qui una nuova Chiesa (progettata dallo stesso architetto del nuovo Santuario del Tindari), ed aveva elevato a parrocchia la zona di Via Stazione. Inaugurata nel 1972, la Chiesa parrocchiale del "Sacro Cuore" (foto accanto) organizza dal 1988 anche una nuova processione, che percorre ancora oggi tutte le strade di quest'area.



A conferma della funzione "colonizzatrice" dell'edilizia popolare, intanto, furono costruite proprio dietro la parrocchia una serie di Palazzine dell'IACP, che, dopo molti anni di mancata manutenzione, rivelano oggi, con il rischio di crolli, una modalità di costruzione sbrigativa, eseguita probabilmente con cemento depotenziato.

Negli anni '70 venne costruito nella Contrada Acquafico il nuovo edificio dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri (ospitato fino ad allora nei fatiscenti locali dell'ex convento San Francesco, nel Centro Storico), che diventò raggiungibile, oltre che da Corso Matteotti, anche da una nuova strada (Via Padre Pio), aperta da sotto il nuovo Ospedale "Barone Romeo" (trasferito qui dal Centro Storico sempre



alla fine degli anni '70), fino alla Stazione ferroviaria. Lungo questo nuovo asse viario si sono moltiplicati in pochi anni, grazie anche alla fuga dal Centro Storico dopo il forte terremoto del 1978, anonimi condomini tutti uguali, in un intrico disordinato di stradine, secondo

l'unica logica del riempimento di ogni spazio edificabile, che ancora guida innumerevoli quanto inutili concessioni edilizie. Le ultime costruzioni restano spesso a lungo incompiute, per la mancanza di acquirenti: il nuovo Piano Regolatore Generale, infatti, approvato negli anni '90, venne basato su una errata sovrastima della crescita della popolazione pattese e ha provocato



contemporaneamente l'affollamento urbanistico di quest'area (del tutto priva di verde, di piazze e di spazi sociali) ed il crollo del prezzo delle abitazioni.



Negli stessi anni si costruiva, nella Contrada Orti, il nuovo Tribunale, accanto alla Chiesa del Sacro Cuore, che ha trasformato in un megaparcheggio l'unica piazza di tutta l'area, che aveva preso nome dai "Murales", raffiguranti soggetti pattesi, realizzati con un'originalità rara nelle amministrazioni pattesi.

I grandi murales, che avrebbero ormai bisogno di restauri, proseguono lungo tutto il muro di protezione del torrente Provvidenza, a cui si può accedere, da qui, attraverso alcuni caratteristici e pittoreschi varchi con scale di pietra (vedi foto sotto).



Dopo aver riempito tutta l'area delle due contrade, poste lungo Corso Matteotti, l'espansione edilizia si è spinta fino alla Stazione Ferroviaria, nella parte bassa di Contrada Rasola, dove da alcuni anni è stato collocato, in due palazzine private ormai fatiscenti, il Liceo Scientifico. Le numerose proteste di alunni, genitori e docenti non sono riuscite ad ottenere la costruzione di un edificio pubblico ed oggi si attende il trasferimento in un ennesimo edificio privato in costruzione.

